

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121-63.521-61.480-689.945
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 — Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINABOITA	7.250	3.750	1.950
VIA NUOVA	1.400	700	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1257915	1.800	1.000	600

PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Ediz. spettacolo L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologi L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivalogeri (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 684.511-2-3-4-5 e procura in Italia

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 129

MARTEDI' 10 MAGGIO 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SUCCESSO DELLA INIZIATIVA SOVIETICA PER LA DISTENSIONE IN EUROPA

All'origine della crisi

Ma mano che si sviluppa la crisi politica in corso, se ne rendono più evidenti le cause reali, legate al fatto che i problemi di fondo della società nazionale si trascinano insoluti e per ciò stesso divengono più acuti.

La crisi esteri della situazione economica sono da qualche tempo come non mai confusi e contraddittori, per cui il giudizio complessivo degli osservatori, anche di parte governativa, è incerto e inappacificato. Nella sua relazione sul bilancio del ministero dell'Industria, il senatore democristiano Carron rileva che esiste in questo settore una fondamentale dell'economia un complesso di casi favorevoli e sfavorevoli che lascia perplessi di fronte alla complessità del quadro industriale italiano. Ma, prima ancora della deduzione che si possono trarre dall'esame di questo o di quell'indice economico, vale la pena di ricordare che, nonostante l'abbondanza di dati, abbastanza significativo, dello stesso ministero del Bilancio in carica, Vanoni, il quale ha riconosciuto che i punti deboli dell'economia italiana sono: la disoccupazione, gli investimenti, il disavanzo dei nostri rapporti con l'estero, l'esaltamento degli esportatori, la crisi del moderno sistema economico dall'andamento dei quali dipende la prospettiva del sistema stesso.

Faure annuncia per domenica un incontro a quattro per la firma del trattato sulla neutralità austriaca

Martino avrebbe chiesto che truppe americane stazionino nel Veneto e in Lombardia! - Bulganin e Molotov domani a Varsavia per concordare le misure contro l'UEO - Eisenhower avrebbe accettato di partecipare a un incontro fra i capi di governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — Il presidente del Consiglio francese, Edgar Faure, ha dichiarato oggi ai giornalisti che ha convenuto dei quattro ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna, URSS e Stati Uniti sulla conclusione del trattato di Stato con l'Austria avrà inizio a Vienna domenica. Secondo il primo ministro francese, i negoziati preliminari fra i quattro ambasciatori sono ormai giunti all'ultimo momento e c'è da attendersi che la conferenza dei quattro ministri degli Esteri possa portare rapidamente alla firma del trattato.

Se la pretesa sollevata dai quattro ambasciatori occidentali di Vienna, secondo la quale gli impianti petroliferi che l'URSS è disposta a cedere all'Austria non farà sorgere ostacoli all'entrata in vigore del trattato, sempre secondo le fonti occidentali, si sarebbe opposto, osservando che la sorte dei beni ex tedeschi è stata regolata, in linea con il punto di vista di un accordo bilaterale fra l'Austria e l'Unione sovietica e che, pertanto, non vi è alcuna ragione per cui se ne faccia menzione nel trattato di Stato.

La riunione degli ambasciatori

VIENNA, 9. — Gli ambasciatori delle quattro potenze sono tornati a riunirsi oggi per continuare l'esame dei punti controversi sul trattato di Stato con l'Austria. Al termine della riunione non è stato diramato alcun comunicato, è stato soltanto annunciato che gli ambasciatori torneranno a riunirsi domani.

Da fonti diplomatiche si è appreso che gli ambasciatori degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia avrebbero creato all'ultimo momento un nuovo intoppo alla trattativa. Essi avrebbero, in questa occasione, il tentativo di impedire che venissero creati ostacoli al piano americano e inglese di impadronirsi appena possibile degli impianti petroliferi austriaci.

Negli ambienti diplomatici viennesi si afferma che nel caso in cui gli ambasciatori non riuscissero a trovare un punto di accordo, la questione verrebbe demandata ai ministri degli Esteri.



Il maresciallo N. Bulganin, presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, guida la delegazione sovietica alla Conferenza di Varsavia che aprirà i suoi lavori il 10 maggio. Nella foto: Bulganin mentre parla al Teatro Bolscev per celebrare il X anniversario della fine della guerra al Teatro Bolshoi con i ministri Molotov, Voroslovich e Kruscev.

PARLANO I FATTI: È URGENTE UN MUTAMENTO DELLA POLITICA GOVERNATIVA!

Compatto sciopero unitario di due milioni di braccianti. Oggi fermo il lavoro nella zona industriale di Genova

I proletari della terra, in innumerevoli manifestazioni di piazza, hanno energicamente reclamato l'applicazione della legge e un'assistenza più umana — I portuali genovesi respingono un illegale ricatto del generale Ruffini contro il diritto di sciopero

Lo sciopero nazionale di due milioni di braccianti e di salariati agricoli, proclamato unitariamente dalla Federazione bracciantile e dall'organizzazione aderente alla CISL, ha bloccato il lavoro dei campi per tutta la giornata di ieri. Fin dalla prima ora di ieri, ancor prima dell'alba, i lavoratori della terra si sono raccolti presso le loro sedi sindacali, formando picchetti e scorte per sorvegliare sulla riuscita dello sciopero. Nella giornata, svoltesi ovunque senza il minimo incidente, in ogni centro agricolo si sono tenuti grandi comizi di manifestazione e di sostegno delle loro rivendicazioni per il miglioramento del trattamento assistenziale e previdenziale.

Le manifestazioni sono state caratterizzate ovunque da un accentratissimo spirito di combattività. Da notare inoltre la caratteristica unitaria dello sciopero e delle manifestazioni, le quali hanno visto unirsi non solo i braccianti di tutte le correnti sindacali, ma anche, a fianco dei braccianti, i mezzadri e i coltivatori diretti, presenti in forti aliquote a tutti i comizi. Ciò sta a dimostrare in primo luogo come la situazione politica generale non offra alle categorie del ceto medio agricolo altra via d'uscita dalla crisi agricola se non quella indicata dalla lotta dei braccianti, in secondo luogo che una prova del consenso raccolto dalla piattaforma di lotta dei braccianti sulla questione dei contributi unificati, che debbono essere non diminuiti ma aumentati a carico della grande rendita fondiaria parasitaria, alleviando il peso che oggi grava sui piccoli e medi proprietari.

A Genova

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 9. — Da Sampierdarena a Pontedecimo, per tutta la zona industriale della Valpolcevera, domani mattina il lavoro si fermerà per due ore, dalle nove alle undici. Oltre tremantamila lavoratori scenderanno in sciopero generale per la seconda manifestazione in sostegno della lotta del portuali genovesi e in difesa della libertà nella fabbrica.

Questa sera anche i lavoratori della raffineria Eridania hanno deciso di proclamare lo sciopero di 24 ore da effettuarsi dalle ore otto di domani mattina.

Domattina avrà luogo contemporaneamente una straordinaria assemblea dei lavoratori del Ramo Industriale, che la lotta dovrà proseguire fino alla soluzione di questo gravissimo problema sociale.

Il porto è stata infatti messa in atto oggi, da parte del generale Ruffini, un'altra azione intimidatoria. Nella casa di ogni portuale è giunta questa mattina una lettera raccomandata con la quale i lavoratori in sciopero dal 21 gennaio sono invitati a rispondere alle richieste sotto la minaccia della cancellazione del ruolo e il licenziamento. Il termine per questo il termine perentorio di 12 giorni, cioè il 20 di maggio. Contro questa lettera e per riaffermare il diritto di sciopero sancito dall'art. 40 della Costituzione è intervenuta la C.I.L. con un proprio comunicato.

La risposta dei lavoratori alla nuova intimidazione non si è fatta attendere: le duemila lettere sono state respinte senza alcuna esitazione, mentre è stato dato mandato alle organizzazioni sindacali di agire la medesima polemica documento costituisce oggi vigenti.

IN PROVINCIA DI CATANIA

Sette operai sepolti nel crollo d'una galleria

Si ignora ancora la sorte dei lavoratori i quali si trovavano nel punto più profondo del cunicolo

CATANIA, 9. — La serie di atroci sciagure del lavoro che va fulciando in questi giorni, con un ritmo impressionante, le vite di numerosi uomini, incalza sempre più e l'opinione pubblica è costretta ad assistere, esterrefatta, a queste vere e proprie distinzioni di lavoratori senza che le autorità governative mostrino di voler far qualcosa di energico per ovviare l'interesse a limitare le crescenti proporzioni dell'ondata di «omicidi bianchi».

Questa sera, alle ore 19, una drammatica telefonata proveniente da una galleria della nostra città: una galleria era crollata in una zona situata a circa sei chilometri di distanza dalla contrada di San Teodoro, frazione di Ironte, seppellendo una squadra di sette operai.

Dal particolare che si sono potuti apprendere al Comando dei Vigili, mentre una squadra si preparava febbrilmente per raggiungere il luogo della sciagura, si è potuta tentare questa ricostruzione del disastro: il crollo si è verificato in una galleria che viene costruita per conto dell'Ente siciliano di elettricità e i cui lavori erano in via di ultimazione, essendo stato già scavato un condotto per un chilometro.

La squadra dei sette operai si trovava appunto in quella galleria, quando un fulmine si è abbattuto sulla superficie del condotto, quasi nel punto centrale, provocando una frangente che ha spezzato in due parti la galleria e isolando gli operai che, come si è detto, si trovavano a lavorare all'estremità di essa.

Come ha potuto un fulmine provocare una tale esplosione? In effetti, in quella parte della roccia che ricopriva il condotto e determinava un crollo?

A questo interrogativo, viene data, per il momento, la seguente risposta: il fulmine avrebbe spaccato la conduttura attraverso cui venivano espulsi i gas dalla galleria, accendendo il gas e determinando l'esplosione. La caduta del fulmine avrebbe sviluppato, peraltro, nella galleria, una grande quantità di ossido di carbonio per cui si nutrono minime speranze che i sette operai, prigionieri nel tronco estremo del condotto abbiano potuto sopravvivere alla sciagura.

A tarda notte, da una telefonata dei vigili del fuoco che a bordo di 4 automezzi, sono giunti sul luogo del disastro alle ore 21,30, si è appreso che il gas di carbonio prodotto dal fulmine sarebbe successivamente esploso, distruggendo la condotta che raggiungeva il termine della galleria. Restano quindi, con altissima probabilità, che qualcuno dei sette lavoratori possa essere ritrovato in vita dai vigili che hanno continuato per tutta la notte a scavare nel tentativo di raggiungere la tomba di roccia dove si trovano i sette operai.

Recuperate le salme dei tre minatori morti a Monte Faet

UDINE, 9. — Le squadre di soccorso hanno finalmente recuperato i corpi dei tre minatori sepolti nella galleria di Pleas mentre erano intenti a lavori idroelettrici per conto del monopolio SADE. La scorsa notte è stato ritrovato il cadavere di Vincenzo Gioia, di 31 anni, abitante a Castelluccio Inferiore, in provincia di Potenza, e ieri quello di Vittorio Maser, di 22 anni, da Stella Maris, in provincia di Salerno. Il terzo minatore di Trivio. Questi aveva avuto il bacino fratturato da una trave precipitata dall'armatura della galleria e presentava anche fratture alle gambe.

Oggi, infine, le squadre di operai, che dal 2 maggio si sono ininterrottamente avventurate nella galleria del Monte Faet, sono riuscite a liberare il corpo di Celeste De Palo, di 28 anni, da Lima di Belluno.

Alla vigilia delle dimissioni Scelba prepara la cessione del petrolio ai gruppi americani

Due terzi del sottosuolo nazionale verrebbero ceduti? - Oggi la Camera elegge il suo nuovo Presidente PSDI e PLI incassano senza reagire lo schiaffo della candidatura Leone - Colloquio Gronchi-Di Vittorio

Alle 10 di oggi la Camera ha iniziato la sua sessione ordinaria per eleggere il suo nuovo Presidente, il successore di Gronchi (delle dimissioni di Gronchi dalla Presidenza della Camera, da deputato, è stata annunciata la settimana scorsa). Il voto è stato preso a scrutinio segreto, e il risultato è stato il seguente: 299 voti su 451, con il 66 per cento di suffragio, per la candidatura di Leone, del PSDI.

La Camera ha così eletto il suo nuovo Presidente, il successore di Gronchi (delle dimissioni di Gronchi dalla Presidenza della Camera, da deputato, è stata annunciata la settimana scorsa). Il voto è stato preso a scrutinio segreto, e il risultato è stato il seguente: 299 voti su 451, con il 66 per cento di suffragio, per la candidatura di Leone, del PSDI.

La Camera ha così eletto il suo nuovo Presidente, il successore di Gronchi (delle dimissioni di Gronchi dalla Presidenza della Camera, da deputato, è stata annunciata la settimana scorsa). Il voto è stato preso a scrutinio segreto, e il risultato è stato il seguente: 299 voti su 451, con il 66 per cento di suffragio, per la candidatura di Leone, del PSDI.

La Camera ha così eletto il suo nuovo Presidente, il successore di Gronchi (delle dimissioni di Gronchi dalla Presidenza della Camera, da deputato, è stata annunciata la settimana scorsa). Il voto è stato preso a scrutinio segreto, e il risultato è stato il seguente: 299 voti su 451, con il 66 per cento di suffragio, per la candidatura di Leone, del PSDI.

Togliatti rientrerà a Roma entro la fine della settimana

TRINTE, 9. — Il prof. Frugoni questa sera, come era annunciato, ha visitato il nuovo compagno Togliatti, con i prof. Donini e Spallone. Il miglioramento seguito a procedere regolarmente, senza novità né complicazioni. In conseguenza di ciò è previsto il ritorno a Roma entro la fine della settimana. Questo il comunicato letto questa sera dal Togliatti, al termine del colloquio con i compagni democristiani, liberali ecc.

La Camera ha così eletto il suo nuovo Presidente, il successore di Gronchi (delle dimissioni di Gronchi dalla Presidenza della Camera, da deputato, è stata annunciata la settimana scorsa). Il voto è stato preso a scrutinio segreto, e il risultato è stato il seguente: 299 voti su 451, con il 66 per cento di suffragio, per la candidatura di Leone, del PSDI.

La Camera ha così eletto il suo nuovo Presidente, il successore di Gronchi (delle dimissioni di Gronchi dalla Presidenza della Camera, da deputato, è stata annunciata la settimana scorsa). Il voto è stato preso a scrutinio segreto, e il risultato è stato il seguente: 299 voti su 451, con il 66 per cento di suffragio, per la candidatura di Leone, del PSDI.

La Camera ha così eletto il suo nuovo Presidente, il successore di Gronchi (delle dimissioni di Gronchi dalla Presidenza della Camera, da deputato, è stata annunciata la settimana scorsa). Il voto è stato preso a scrutinio segreto, e il risultato è stato il seguente: 299 voti su 451, con il 66 per cento di suffragio, per la candidatura di Leone, del PSDI.

La Camera ha così eletto il suo nuovo Presidente, il successore di Gronchi (delle dimissioni di Gronchi dalla Presidenza della Camera, da deputato, è stata annunciata la settimana scorsa). Il voto è stato preso a scrutinio segreto, e il risultato è stato il seguente: 299 voti su 451, con il 66 per cento di suffragio, per la candidatura di Leone, del PSDI.

BRUZIO MANZOCCHI